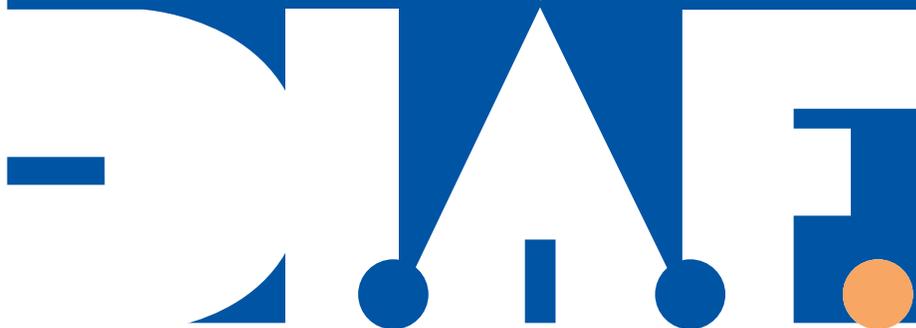


ANNO XIV - Ottobre 2012

NOTIZIARIO
59





DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI
DELLA FIAF
www.audiovisividiaf.it



Dalla **REDAZIONE**

Siamo alla vigilia del 16° Seminario Nazionale DIAF e a giorni potremo finalmente preparare il programma delle proiezioni.

Stiamo aspettando i soliti ritar-
datari ma siamo nel contempo
contenti di aver ricevuto l'ade-
sione di molti lavori nuovi ed
inediti.

Questo ci fa sperare che, no-
nostante la crisi economica,
non si sia esaurita la vena cre-
ativa e la voglia di partecipare
al Seminario che è l'occasione
d'incontro tra gli appassionati
e la possibilità di uno scambio
d'idee sui temi che più ci ap-
passionano.

Il Seminario avrà un intero
pomeriggio, quello di Sabato,
dedicato alla discussione dei
vari problemi emersi durante
il 6° Circuito in tema di giurie,

di valutazione degli audiovisivi
ed anche di alcuni aspetti tec-
nici.

La premiazione della tappa di
Garda e quella degli Autori
che sono stati classificati ai pri-
mi posti del Circuito conclude-
ranno poi il Seminario.

In questo numero del Noti-
ziario (N. 59 del 14° anno di
pubblicazione) trovano posto
alcuni degli argomenti che ver-
ranno trattati e che hanno dato
inizio ad un lungo scambio di
messaggi tra i diversi Autori.

Il corposo articolo di Franco
Zanetti sarà un ulteriore spunto
per altri interventi che, come al
solito, ci auguriamo numerosi
e interessanti.

Buona lettura a tutti.

Emilio Menin



Sommario

Articoli

Pensieri e Parole - <i>di F. Zanetti</i>	pagina 3
Di ogni erba un fascio? - <i>di R. Santini</i>	pagina 16
Far parte di una giuria - <i>di P. Fimiani</i>	pagina 18
Riflessioni tecniche e non solo sul 6° Circuito AV - <i>di G. Rossi</i>	pagina 22
XXV Rassegna del Diaporama ARCA FOTO - <i>di A. Moneti</i>	pagina 26

Il **rimborso spese** per i quattro numeri del Notiziario 2011 è di **Euro 20,00**.

Possono essere versati sul

Conto Banco Posta n° 40005522

intestato a Emilio Menin - Via don Sturzo, 11 - Monza
Grazie!

"Fotografare significa infatti appropriarsi della cosa che si fotografa..."

(S. Sontag)

Notiziario AV stampato in proprio.

La riproduzione anche parziale di testi o immagini è soggetta al consenso della Redazione e/o dell'Autore.

PENSIERI & PAROLE



di **F. Zanetti**

VIAGRANDE (CT), 14 settembre
2012

Caro Emilio, e carissimi amici del DIAF, attraverso la Posta dei Lettori riallaccio quel filo che ci teneva uniti attraverso gli articoli che sino a poco tempo fa, con buona cadenza, facevo pervenire al Notiziario. In pectore non si è mai spenta questa mia voglia di comunicare e di talora mettere, in quel nero su bianco, tante notizie utili e qualche incoraggiamento per chi, me compreso, faticava a trovare le dritte, naturalmente tecniche, per concretizzare e comunicare attraverso un Diaporama il proprio sentire. Ma le cose che accadono, impreviste o programmate, lo sappiamo tutti, ci possono portare a parare in altre direzioni anche contro una nostra precisa volontà, a scapito del pro-

sieguo di una bella consuetudine. Inoltre, a chi scrive, possono venire in mente tante cose che però, non memorizzate all'istante, possono essere dimenticate e sostituite da altre, relative alla vita di tutti i giorni e, quindi, a mondi che nulla hanno a spartire con il nostro. Io, che vivo molta parte dell'anno ai piedi del Vulcano per eccellenza, mi ritrovo ad essere un vulcano di parole, di proposte e di critiche riguardo ai fatti che sempre più ci assillano e ci preoccupano, ed è da qui, anche se tale compito non mi compete, che vorrei partire per rivolgermi per iscritto, ma non da questo foglio, a tutti gli uomini di buona volontà, pur essendo sicuro che non sarei ascoltato.

In fondo quasi tutti siamo affetti dalla sindrome che ci fa sentire o capi di governo o responsabi-



li unici della nostra nazionale di calcio. Che ci possiamo fare?

In questi ultimi anni io, per tanti motivi, ho rallentato il ritmo delle mie presenze, limitando la mia comparsa al Seminario. E addirittura ho perso l'occasione, veramente unica e irripetibile, della mia vita: quella di partecipare al Congresso Nazionale FIAF tenutosi a Torino, la mia città, nello scorso anno, in concomitanza con le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità della nostra Patria.

La lontananza mi ha lasciato in una sorta di disinformazione il cui vuoto è riempito ogni tre mesi dall'arrivo, benemerito, e dalla lettura del Notiziario.

E così per scrivere un articolo, lo scorso novembre, dopo il Seminario di Salsomaggiore, avrei dovuto commentare soltanto quanto appreso di persona in quella occasione.

Però in verità, se lo avessi fatto, mi sarei dovuto lagnare di troppe cose.

Nell'ordine:

- nessuna notizia da un anno in merito ad un confronto tra le parti sulla questione SIAE;

- l'annuncio che si sarebbe tenuto il primo Corso per la formazione di Valutatori di audiovisivi fotografici;

- esame, corredato di esempi, della proposta di introduzione di brevi filmati in un diaporama.

L'ultimo articolo da me scritto, comparso sul Notiziario n. 51, che precedette il Seminario tenutosi a Garda nell'ottobre 2010, terminava con un lungo appello che aveva lo scopo di perorare la causa dei diaporamisti a rischio di incorrere nelle gabelle salate della Società Italiana Autori Editori.

Articolo che pur riconoscendo di dare a Cesare quel che è di Cesare, sottolineava le richieste troppo esigenti, nei confronti di noi "artisti poveri", da parte della SIAE.

A Garda, essendo la questione all'ordine del giorno, si era discusso per oltre un'ora, ma non c'era stato intervento dalla parte della Federazione, pur presente nella persona del proprio Presidente.

Né il detto era stato interpellato.

Io non avrei preteso, né altri avrebbe potuto pretendere, che la Federazione si accollasse gli oneri addebitabili ai diaporamisti, ma avrei voluto sentire con le mie orecchie che la FIAF si sarebbe subito impegnata in prima persona, andando a trovare i signori della SIAE, con lo scopo di

strappare le migliori condizioni per i propri affiliati.

In conclusione non più incursioni e multe salate, ma un accordo “graduato”, e in ogni caso basato su costi ragionevoli, che ponesse per sempre fine alla situazione precedente. Con buona pace di tutti.

Invece, dopo un anno di silenzio, lo scorso anno a Salsomaggiore ad una interrogazione di Gianni Rossi dalla platea, se per la questione SIAE si era addivenuti a qualche soluzione, rispose il silenzio più profondo e inquietante sia dei presenti che dei responsabili. E una sensazione di frustrazione me la diede il constatare che nessuno degli interessati, in quanto autori di diaporami, ebbe a borbottare o a lagnarsi di qualcosa.

Tutto ciò per quanto ne so, Notiziari compresi, che ho letto e riletto pagina dopo pagina.

Scrivo senza malizia e sono pronto a fare ammenda e a rallegrarmi se nel frattempo qualcosa è cambiata in meglio.

Apro qui una parentesi ricordando, del caro Gianni Rossi, la commemorazione misurata, profondamente sentita, e spero gradita almeno a quanti la pensano come lui, a proposito della scomparsa prematura e inattesa di Riccardo Callioni, che qui voglio ricordare con una preghiera e con un momento di riflessione e di raccoglimento, che invito tut-

ti a fare. Anch'io volevo ricordare Riccardo scrivendone, poiché nei nostri incontri avvenuti soltanto in occasione dei Seminari, io ho cercato di capirlo e di rendermelo amico al di là di qualche incomprensione iniziale, nata nel 2002 sui fogli del Notiziario. Perché

quel ragazzo, un po' sulle sue e quasi sempre solo, che ti sbucava da tutte le parti appena mettevi giù il piede a Garda o a Salso, incappottato stretto nel suo montgomery o giubbotto che portasse, con le mani in tasca e con il cappellino con la visiera calzato alla Corto Maltese, e che subito, al tuo saluto, ti si metteva vicino mentre si camminava o al tavolo





del ristorante, usciva dal proprio isolamento e si scatenava ad offrirti qualsiasi aiuto e consiglio appena lo interessavi circa gli argomenti che prediligeva, e che gli avevano permesso di ottenere ottimi risultati in virtù di un proprio credo, di una volontà sovrumana e di enormi sacrifici. Un ragazzo che in ultimo ebbe a tenerci due Lezioni Magistrali, forse senza sapere che potevano essere il proprio testamento spirituale e il conseguente addio: una dispensandoci farina del proprio sacco, in una sala gremita e alle spalle del video proiettore, su argomenti che prediligeva e che soltanto lui, forse, conosceva così bene; e l'altra mostrandoci in tutte le salse una giovane molto bella, una modella, con una bravura fotografica unica, in un susseguirsi, di immagini innovative, coinvolgente e intriso di complicità con la sua diva. Come mai si era visto prima sugli schermi dei Seminari. Riccardo, in quella occasione, si mostrò artista non inferiore al bravissimo Lorenzo Davighi, che però vive e si è formato nella Salsomaggiore delle Miss. Riposa in pace, Riccardo. Parimenti mi mancano l'amicizia, la dotta compagnia e la stima di Boris. Di cui ho scritto, e con cui ho vis-

suto momenti unici, da incorniciare, in tante circostanze.

Anzitempo, avevo esternato come la pensavo del Corso per la formazione di Valutatori di audiovisivi fotografici. Una nuova figura, quella del Valutatore, (che già esisteva sin dalla nascita del DIAF, ma in maniera informale), ed ora ufficializzata con un attestato e subito affiancata a quella del Giurato.

Ma, ammetto, non conosco in quale rapporto gerarchico, nel contesto dei verdetti emessi avverso le opere esaminate.

Premetto la mia stima per i Docenti, due dei quali conosco personalmente. Affermo inoltre che ogni iniziativa a titolo formativo è sacrosanta e ammirevole. Non per nulla tutti abbiamo l'obbligo della scuola prima di affrontare la vita. Quindi sono convinto che di buoni frutti nel seguito se ne vedranno comunque.

Se non si parte non si potrà mai arrivare.

Della cinquantina di persone che hanno seguito il corso ed hanno ottenuto l'attestato, io ne conosco quattordici. E di queste non posso dire altro che ogni bene, tanto da potere affermare che anche

senza essersi sentite ripetere, sia pur nella forma migliore, ciò che in buona parte sapevano (stando alla scaletta del programma, in circa 10 ore di lezioni), tutte e quattordici, qualora non avessero in precedenza ricoperto il ruolo di giurato, io le avrei trasferite già da tempo, e senza esitare, nell'elenco dei buoni giudici.

Ora però, leggendo della intenzione del Dipartimento di rendere itinerante il corso, comincio ad immaginare cosa ne penserebbe Boris.

Boris, che poi dovette venire incontro a comprensibili esigenze e ad adeguarsi anche a quanto avveniva oltre confine, per vario tempo non era stato propenso ai concorsi, (e la Coppa DIAF, istituita già nel 2000, rappresentava l'unica eccezione), sostenendo che una valutazione tecnica ed artistica delle opere, fatta in maniera informale, e interattiva con la assemblea degli spettatori, doveva soltanto contribuire al miglioramento ed all'affinamento degli autori che dovevano autoconfrontarsi e confrontarsi fra di loro.

Ed è per ciò che l'unico momento di incontro e di scambio annuale "tutto DIAF" aveva preso il nome di "SEMINARIO", un autentico laboratorio ove seminare guardan-

do al domani.

Ora, se prende il via il detto progetto di rendere itinerante il corso, in breve tempo ci si troverà con centinaia di valutatori sulla piazza a fronte di un numero nettamente inferiore di audiovisivi ed a fronte di una attività, seppur mano a mano positivamente cresciuta da sei anni a questa parte, priva di sbocchi. Infatti attualmente l'unica manifestazione rimane il Circuito Nazionale annuale molto ridimensionato, anzi direi ucciso, dal sistema con cui si è deciso di assegnare la Coppa DIAF, aggiudicabile ad una delle opere del Circuito ma non necessariamente ad una delle opere prime classificate del medesimo! Se così andranno e languiranno le cose, a fronte di un numero in crescita di "valutatori", visti i pochi posti in giuria (perché ci sono anche gli altri!) che offre il Circuito, si dovrà affrontare anche il problema della Cassa Integrazione dei valutatori stessi, i quali poveretti, oltre che a perdere l'allenamento, dove andranno a parlare se di lavoro non ce ne sarà a sufficienza o del tutto?

La mia opinione è che nel brevissimo intrattenimento torinese si è fatta riscoprire l'acqua calda a chi ne ha bevuta per decenni e che



invece per eventuali neofiti questa acqua dovrebbe possedere i poteri di quella di Lourdes per “impararli” da zero a qualcosa in più.

E così che cosa si potrà rispondere, quando per essere un buon diaporamista occorrono anni, ingegno e una notevole esperienza, (ed anche per giudicare), se ad un associato di club qualunque, eventualmente senza credenziali nel merito e senza essere stato esaminato, potrà bastare il pagarsi poche ore di frequenza per potersi fregiare di un certificato, subito operativo, che per tanti meritevoli sul campo è mai stato coniato?

Vorrei conoscere quale sarebbe

stato il numero dei partecipanti se il workshop fosse stato soltanto informativo, per seminare e basta!

Poiché giudico anomalo quanto è avvenuto, avendone conforto dal progetto di fare itinerante il tutto. Il Corso a mio parere per ora dovrebbe e dovrà sempre servire, oltre che per iniziare al dialogo le troppe persone che non partecipano, sia per timidezza e insicurezza, sia per inesperienza, alle valutazioni dei diaporami proiettati al SEMINARIO:

1. SOLTANTO come informativa per chi vuol conoscere i fondamentali di un diaporama;
2. SOLTANTO come fase pro-



pedeutica ad un serio Corso nel quale con tutti gli strumenti opportuni, e non in altre dieci ore, si dovrebbero fornire solide basi tecniche a chi ha intenzione di diventare un diaporamista.

Fatte queste premesse ora potrei fare considerazioni sul perché il SEMINARIO potrebbe, stante il tempo di “crisi”, essere sempre di più a rischio di diserzione, e sul perché le previsioni per i Corsi a venire, e portati sotto casa, potrebbero essere quelle di un vero affollamento, visto il successo del primo.

Ma lascio che ognuno tragga le conclusioni che vuole, e le mie, avendo una triste esperienza ultraquarantennale di appartenenza a Club Fotografici, le esterno serenamente ed in breve:

- forse una fronda o una fase di pre-insofferenza alle vecchie giurie di sempre?
- Forse la premessa ad un tranquillo avvicendamento con il passato?
- Forse un giusto inizio di autotutela da parte dei Club e dei singoli nel contesto di tutto il movimento?
- O forse che i “senatori”, che tanto hanno sgobbato, temono di doversi arrendere a qualche situazione improvvisa? E quindi

cercano di stare in prima linea? Tante le ipotesi e tante le illazioni che si possono fare. E forse queste sono tutte sbagliate.

Ma, se pur ci fosse nell'aria un sentore di “primavera”, occorrerà ricordare che statistiche mai smentite dimostrano che, passata la primavera, su 100 individui del nuovo corso, soltanto 8 riescono a raggiungere i vari gradi del potere. E che i restanti 92, nolenti o volenti, sono tosto obbligati ad obbedire: con le belle o con le cattive maniere.

Ero rimasto a Boris. In fondo anche per me è sempre valso il motto: “L'importante è partecipare”. Perché in fondo ciò che conta e mi interessa sono l'applauso del pubblico, gli elogi e le domande provenienti dal medesimo, l'articolo che può apparire sui giornali, e quanto può essere rimasto, di un mio audiovisivo, nell'animo e nella memoria di ogni spettatore negli anni a venire.

Nel 1982 mi trovavo a Moncalieri ad un ricevimento, ad un anno ed un giorno dalla proiezione, proprio in quel Salone, di un mio audiovisivo (di 50') come ultima lezione del Corso di Fotografia tenuto l'anno precedente dalla Famija Moncalereisa. C'era un



mare di folla e, tutto ad un tratto, dinanzi ad un buffet imbandito di ogni ben di Dio, incontrai lo sguardo e il sorriso di una signora che stava al mio fianco. Ci mettemmo a parlare e così seppi che era lì, ma veniva da Torino, perché sino all'aprile dell'anno precedente, tra quelle mura, aveva frequentato le lezioni del Corso di Fotografia. E così aveva preso l'abitudine di ritrovarsi con i vecchi amici ogni tanto. Continuando ad ascoltarla seppi che le era rimasto nulla di quanto detto dai docenti. Allora si doceva in linguaggio "analogico" e le parole: esposizione, telemetria, iperfocale, numero guida, e via dicendo, dovevano soltanto averla confusa e spaventata. E ancora: "...mi è rimasto nulla, non so da dove cominciare per fare una fotografia. Non ricordo una parola! No, però qualcosa di grande mi è rimasto dentro, che non dimenticherò mai. Una cosa che a pensarci ti domandi come può essere nata... dall'impossibile!

L'ultima sera del corso un ingegnere, no... un grande professionista, forse,...non mi ricordo chi fosse, ha proiettato, con una macchina forse unica al mondo e che forse si era costruita da solo, uno spettacolo fantastico che è impossibile descrivere. ...Quella

musica, quei colori, quel racconto..! Quello sì che mi è rimasto nel cuore e che non lo dimenticherò mai..." Mentre terminava la interruppi: "Signora... quella persona sono io... io... Franco Zanetti, qui davanti a lei, e... l'audiovisivo e il proiettore li ho fatti io!" Mentre stavo per ringraziarla per la scarica di adrenalina che mi aveva dato, e il cui effetto continua tuttora, la donna mi fissò per qualche attimo, poi abbassò gli occhi, si volse alla propria destra e, allontanandosi dal buffet, si perse tra i invitati. Forse non mi aveva creduto, forse si era... non lo so.

Non la vidi mai più.

Altri che hanno sposato le mie idee, anche se all'inizio degli anni 90 non ci si conosceva ancora, sono stati i Signori di Legnano, dove ha sempre contato, in sede di Festival del Diaporama, esclusivamente il giudizio degli spettatori. Con buona pace dei contendenti.

Io e mia moglie, anni fa, votando all'insaputa l'uno dell'altra al termine delle tre rispettive sessioni di proiezione, per ben tre volte abbiamo avuto la gioia di vedere premiati i lavori che avevamo votato.

Tanti secoli fa colui che sarebbe

diventato Sant'Agostino, immerso nella lettura di un testo sacro mentre stava passeggiando lungo la riva del mare, posò lo sguardo su di un bimbo che stava svuotando un piccolo secchiello, colmo di acqua del mare, in un buco che, con le mani, aveva fatto accanto a sé nella sabbia.

Chiese Agostino: “Ma cosa stai facendo?”

Il bimbo gli rispose: “Voglio buttare tutta l'acqua del mare in questo buco!”

E Agostino: “Ma lo sai che è impossibile, perché il mare è immenso e un piccolo buco non può contenerlo tutto?”

“E tu”, gli rispose di rimando il bimbo, un Angelo mandato dal

Signore, “come puoi sperare di riuscire a spiegarti da solo il Mistero della Santissima Trinità?”

Tanti secoli dopo, il poter giudicare la colonna sonora di un audiovisivo, quando intesa come costituita da musica e parlato, molte volte diventa una impresa paragonabile a quelle, impossibi-

li, del bimbo e di Agostino. Ed in special modo se il giudizio deve essere immediato.

Perché non soltanto il campo musicale è sconfinato, e quindi non possedibile interamente anche da parte di persone dotate di una grande memoria, e a maggior ragione per il motivo della possibile presenza di un parlato, in qualsiasi lingua o dia-

letto del mondo, incomprensibile per gli addetti ai lavori. E sono queste realtà che pongono un individuo, che vi deve navigare e operare all'interno, di fronte ad un contesto che non offre chiavi di lettura.

Per fortuna, la musica, di qualunque

provenienza, anche se non la si conosce, (e se si hanno poi l'occasione e il tempo di accostarla e di esplorarla per bene) è decodificabile se non accompagnata dalla lettura di testi o dal canto. In questo caso il fruitore incontra una creazione “trasparente”, che va oltre la barriera delle lingue in quanto, in manie-





ra universale: interprete, contenitore, testimone, specchio, memoria, ambasciatrice di sentimenti e di racconti legati al divenire di situazioni come: le vicende, nel tempo, della umanità in generale e dei singoli individui; e il corso della natura e del cosmo intero; e altro ancora.

All'uopo, per interpretarla come era o è nelle intenzioni dell'autore, e nel caso di un audiovisivo applicarla alle nostre intenzioni, ma con coerenza, occorre che prima ci si trasferisca mentalmente e spiritualmente nell'epoca e nel sito in cui è stata generata. E ciò, se il singolo individuo non se lo può dare, pazienza, peggio per lui: nel nostro caso non diventerà diaporamista o valutatore. Anche se vorrei e vorremmo che tutti avessero la stessa cultura e lo stesso sentire come bagaglio.

Poi dopo averla capita, e fatta nostra, dovremo dare a lei, musica, la nostra interpretazione coerente.

Porgo un esempio: un suono nato per interpretare la sofferenza di un eroe, può essere da noi correlato, sempre che le immagini in nostro possesso lo consentano, ad uno scalatore che fatica aggrappato alla roccia, allo strazio di un popolo o di un individuo

per la mancanza della libertà, allo svanire di un sogno, ad un albero che soffre durante una bufera, ecc.

E ancora il sorgere del sole può essere accostato allo sbocciare di una vita o alla conquista di una vetta; un chiaro di luna ad un idillio.

Però non è detto che non sia possibile interpretare, con le immagini, le stesse cose descritte, a mezzo delle note, dal musicista. E che quindi la sofferenza di un eroe non possa essere abbinata da noi ad un eroe che soffre; ed il sorgere del sole ad un sole che sorge. Ed un chiaro di luna ad un chiaro di luna.

Ossia, concludendo, si può procedere tanto in parallelo (in mondi diversi, ma coerenti), come altrettanto in simbiosi (coincidenza o massima coerenza).

Quanto invece alle difficoltà, le dette subentrano per un valutatore, e qui mi ripeto, quando vengono scelte musiche accompagnate dal canto in lingua straniera, di cui non si ha la traduzione.

E per di più, altra tegola, quando il parlato di un diorama è in tedesco, francese, inglese...o in cinese.

Non tutti siamo eclettici, e talora

se leggiamo o parliamo a stento una lingua straniera non possiamo naturalmente stare dietro alle inflessioni e alle raffiche di parole o alle compattazioni proprie di altri idiomi che non sono il nostro. Ma questa è una situazione che non può inficiare la validità o meno di un qualsiasi diaporama, perché il detto non potrà essere valutato e giudicato soltanto da quella parte di addetti non in possesso della necessaria chiave di lettura.

Mentre invece viene commesso un errore, grave, quando è il diaporamista a creare equivoci con la scelta di musiche e canto, il testo straniero del quale, non la sequenza delle note, può riferirsi ad argomenti non compatibili con la trama dell'audiovisivo.

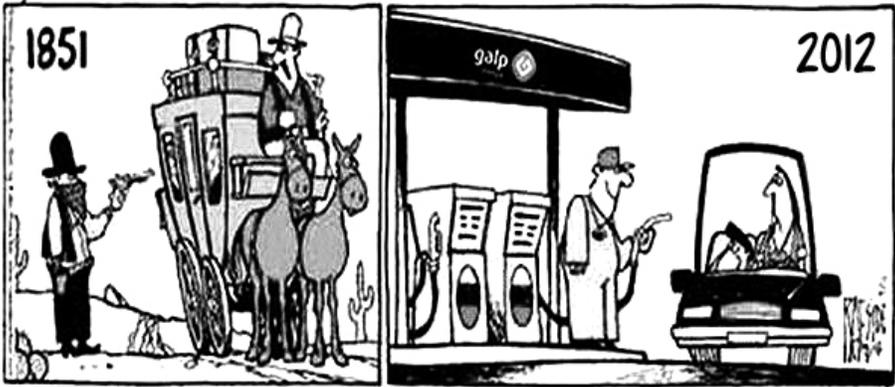
Per attenuare la "pressione", prima di andare a dirvi che cosa si deve fare per risolvere tutti questi problemi, e lavorare in pace, faccio un esempio, non proprio ad hoc, ma sempre in tema di anomalie gravi.

Tanti anni fa, più di cinquanta, e precisamente nel 1957, ad un amico tenore di opera lirica che desiderava introdurre la nostra compagnia di giovani nel tempio sacro dell'Auditorium RAI di Torino, e che mi disse: "Questa

sera suonano la Settima di Beethoven!", io, (affamato di musica classica - che tempi mitici!), e collezionista agli albori del vinile di dischi Orpheus, e inoltre ascoltatore ogni notte, con le cuffie, ed esploratore di tutte le stazioni radiofoniche affollanti l'etere che mi capitava di intercettare), risposi canticchiando un pezzetto di un brano del grande Compositore, domandandogli subito dopo: "Cos'è questo?".

Alla sua risposta: "Non lo so", precisai: "Ma è Beethoven, ... un motivo della Settima Sinfonia di questa sera...". Ma egli troncò di brutto: "Cosa mi importa di conoscere a memoria la musica! Io ci vado perché è Beethoven, e vado a battere le mani a Beethoven! E basta!"

Il mio amico era superficiale, sbrigativo, aggressivo e facilone in modo bonario, e forse soltanto innamorato dei propri acuti. Ma non aveva tutte le colpe perché non si può negare che, a parte l'approccio errato suo e di tanti altri in sede di cultura e di degustazione musicale, occorre ai fortunati "eletti" avere una memoria di ferro, surrogata da chissà quali alchimie, per tenere a mente le trame di tante partiture musicali, e possedere virtualmente, all'interno di se stessi, l'incommensu-



rabile valore di un mondo ricco dei tanti messaggi che, cristallizzati ognuno in una melodia, sono stati fatti pervenire loro dai compositori di ogni tempo.

E ora, ci siamo. Occorrerà soltanto leggere le poche righe a venire per capire che c'è un solo modo per risolvere i problemi di cui sopra, circa l'abbattimento della chiave di accesso.

Il mondo premia le canzoni che reputa migliori ed i migliori esecutori di una certa canzone. Poi premia la migliore esecuzione di una partitura musicale. Poi premia la migliore colonna sonora per film. Anche con l'Oscar. Ma sempre a ragion veduta.

A fronte di tutto ciò a me sembra che quello di valutatore di audiovisivi e di giudice sia il compito

(gratuito!) più improbo del genere. Perché o gli autori di diaporami si decideranno, o saranno costretti, a mettere in chiaro tutto, a partire dalla trama e dando la traduzione dell' eventuale testo parlato e/o cantato, non nella lingua madre di chi valuta e di chi giudica, oppure la baracca e i burattini non potranno funzionare.

Perché il valutatore per assolvere il proprio compito, come il giurato, ha il diritto di potere verificare se l'autore ha espresso nel migliore dei modi, e portato sullo schermo e alle orecchie degli spettatori, quanto voleva trasmettere.

È questo il nodo che vada sciolto! Nodo che a partire dai primordi dell' arte audiovisiva, sino ad oggi 14 settembre 2012, mai persona si è preoccupata di sciogliere.

Neanche, credo, il detto Corso. E se così fosse abbinerei questa lacuna ad un mio secondo parere negativo sul detto, dopo il pasticciaccio di avere messo tra i piedi dei giurati i signori valutatori.

Mio caro Emilio, ora che avrai letto tutte queste righe, sappi che te ne ho risparmiata altrettante. Ma che, contenendo le dette altre, almeno per me, validi argomenti, potrò spedirti in una prossima occasione! Ora comprenderai perché, a fronte di tanti acciacchi e di problemi, miei, che vengono e poi non se ne vanno, tardavo a scrivere.

Mi domandavo: “Scrivo o non scrivo? E poi, servirà a qualcosa?” Anche perché sapevo che sarei dovuto andare contro corrente e che avrei dovuto parlare molto chiaro. Però esprimendo soltanto opinioni personali mie, come ho fatto, e seminando qua e là piccoli racconti anche del mio vissuto. Serbo piacevolmente il ricordo di tanti atti di amore e di entusiasmo, con cui ho inondato le pagine del TUO Notiziario, che mi servivano anche per rinnovare il legame e la stima che ho verso di te. Questo ricordo, sempre vivo, mi metteva in colpa se non fossi tornato a scrivere. Nel frattempo ero contento di tutte le notizie

buone che il Notiziario portava a casa mia: i riconoscimenti a tanti amici di valore mi hanno fatto immensamente piacere. Spero di abbracciare Antonio Mangiarotti e di stringerlo sul mio cuore quando ci vedremo.

Così, *dulcis in fundo*, trova meno spazio la mia risposta se ammettere (o tollerare) la presenza di brevi filmati in un Diaporama.

In quei frangenti un Grande, presente al Seminario, ha sentenziato, per tutti quelli che la pensavano come me: “Io non ho visto niente, perché mi ero già addormentato tanto il diaporama era noioso...!”

Io mi fermo qui, aggiungendo che se il diaporama è bello potrebbe essere inutile la introduzione di ibridi di poco valore.

Al contrario, si potrebbe stupire con la novità di un istante per fare “passare” un brutto audiovisivo?

No. Però ai diaporami di questo nuovo genere confezionati alla perfezione in entrambe le parti, non dovremo negare la partecipazione e accoglierli insieme alle altre opere.

Buon lavoro e a presto.

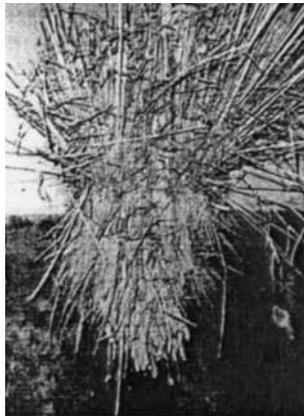
DI OGNI ERBA UN FASCIO?



di **R. Santini**

No so quali e quante osservazioni possono essere alla fine scaturite a commento dei risultati del recente laocoontico circuito audiovisivi, anche perché, da parte delle “eroiche” giurie, sciopparsi ben 64 lavori non deve essere stato facile.

Le scremature che in questi casi vengono fatte (insieme o separatamente?) a volte sono grossolane e, in certo qual modo, frettolose o frutto di un lavoro spesso non collettivo. Personalmente ho sempre il dubbio che, nonostante le giurie si avvalgano di elementi qualificati e/o legittimati da corsi fin... parauniversitari (!?), il giudizio sia anche troppo meticoloso o legato a regole o parametri



un po' sclerotizzati e non tenga in debito conto l'originalità del lavoro in tutti i vari aspetti che caratterizzano un audiovisivo.

Come giustamente è stato messo in luce dall'autorevole Ron Davis nel N° 53 del Notiziario DIAF (marzo 2011), “è la valutazione qualitativa più che quantitativa” che dovrebbe prevalere, tanto che, “se dovessi dare un giudizio numerico io lo suddividerei così: 25% alla parte audio, 25% alle foto e 50% per l'idea, l'originalità” o, sostanzialmente, l'emotività che in qualche modo ha saputo suscitare. Ma, anche nel valutare i vari parametri, l'originalità deve essere presa in considerazione: la colonna sonora, per esempio,

troppo spesso (e questo circuito lo ha confermato) è completamente “copiata “ sic et simpliciter da un disco o da altra fonte (tecche RAI, TV, ecc) o si avvale di canzoni già belle e pronte sulle quali si inseriscono poi, in modo sia pure pertinente o fantasioso, foto originali che, a volte, neppure quelle sono. A tutti (e a me per primo!), costretti dalle circostanze o per completare il discorso, capita di “rubacchiare” qualche foto: se, per es. si deve inserire una scena di guerra o uno sbarco sulla luna, è giocoforza ricorrere a questo stratagemma, ma anche qui non bisognerebbe esagerare. Stessa considerazione si può fare per il testo quando ci si avva le di una poesia più o meno celebre, per di più se recitata da un attore famoso che non certo viene scritturato apposta per l'occasione, ma ci si avvale di un CD già confezionato.

Il vero giudizio di un audiovisivo è invece quello designato dallo spettatore a cui, sostanzialmente, è diretto e che deve esserne in qualche modo emotivamente coinvolto, senza per altro costringerlo a eccessivi sforzi interpretati. Quando invece si tratta di attribuire meriti classificativi, la giuria dovrebbe, a mio avviso, te-

ner conto delle considerazioni di cui sopra, e valutare anche l'idea, l'impegno, l'originalità, la complessità e, in una parola, lo sforzo creativo del lavoro.

Credo quindi che, a questo punto, anche per facilitare il compito delle giurie, specie nel caso che si debba valutare una pletera di proiezioni, i lavori dovrebbero essere scissi in almeno in due categorie: serie sonorizzate e diaporami; pazienza se poi non ci dovessero essere “premi” sufficienti, poiché, più che per il premio materiale poco più che simbolico, qui si combatte per la gloria e per una certa soddisfazione personale!

E' l'eterno problema altre volte dibattuto, ma, finché se ne farà di ogni erba un fascio, ci saranno sempre delle incongruenze e delle disparità di giudizio, perché, come ci hanno insegnato fin dalle elementari, non si devono sommare le mele con le pere, ancorché frutti che apparentemente si equivalgono.





FAR PARTE di **una GIURIA**



di ***P. Fimiani***

Far parte della giuria è una bella esperienza.

Serve concentrazione e attenzione, ma anche curiosità e voglia di divertirsi; giudicare uno slide show è un piacere e non deve essere una tortura.

In quest'ultima edizione ero interessato all'aspetto organizzativo del concorso. C'era una grande novità: l'introduzione dei video, cosa per la quale mi sono battuto per anni (il mio primo intervento sul notiziario risale, se non ricordo male, al 2007).

A Pescara ci aspettavamo molti più video. Invece, quasi tutti gli autori hanno rinunciato a questa comodità, con il risultato che non siamo riusciti a rispettare i tempi

per la comunicazione dei risultati. Sono arrivati i Vostri "soliti" solleciti mentre eravamo alle prese con il "solito" problema: aprire i file!

Uno di noi ci è riuscito pagando un tecnico informatico; il sottoscritto si è fatto prestare lo stesso PC che gli anni scorsi mi aveva permesso di vedere il 70% delle opere; quest'anno ha consentito una visione fluida del 5% dei lavori! Dal tipo di icona riuscivo a prevedere ciò che sarebbe accaduto: blocco del terminale, partenze ritardate, schermo nero per molti minuti, e altri "bug".

Risultato: settimane di "sofferenza" tecnologica.

Abituato a una certa velocità di

navigazione, non sono più predisposto ad aspettare pazientemente che un video si carichi. Se si blocca, la tentazione è passare oltre. La velocità di esecuzione è diventato fattore “antropologico-culturale”; è entrato a far parte del nostro giovane DNA tecnologico.

Il “diaporamista” invece è tradizionalista... si disinteressa del problema e insiste nel creare opere lunghe e pesanti, tramite computer “mostruosi” in quanto a capacità di elaborazione. Il diaporamista dà per scontato che tutti abbiano lo stesso genere di computer e opta per una qualità (e quantità) esagerata delle immagini. Se il regolamento non lo indirizza, sarebbe capace di procedere per anni a dispetto del progresso che, nel frattempo, ha modificato non solo gli strumenti per produrre (e vedere) i lavori, ma anche - cosa ben più importante- la cultura e le abitudini del pubblico.

Da qui l'invito che rivolgo: stabilite che i lavori siano a) leggeri e b) visibili, senza nessuna difficoltà da parte di giurati e circoli.

a) leggeri. Se gli audiovisivi si bloccano... se procedono a scac-

chi (o a scatti)...se impallano il computer ... se non si aprono immediatamente, il voto dovrebbe essere “zero” per ogni voce di giudizio. Prediligere a tutti i costi l'alta definizione (anche quando non serve) ci costringe ad usare computer ogni anno più potenti oppure a “calvari estenuanti” per “aprire” e giudicare le opere. Il concorrente, se fosse abituato all'idea che far vedere il proprio lavoro sia più importante di ogni altra cosa, si adopererebbe per salvare le opere attraverso file più fruibili.

b) visibili su tutti i terminali, senza differenze tra sistemi operativi e tipologie di visori. Da abolire plug-in (o strane applicazioni...) per vedere “quel lavoro” piuttosto che un altro. La “diatriba” PC/Mac è superata; la principale preoccupazione di chi crea un'opera informatica (siti, app, video, corti) è quella della sua piena fruibilità. L'autore di AVF dovrebbe avvertire la stessa necessità, perché pubblico o giuria potrebbero decidere di valutare il suo “capolavoro” sui terminali disponibili:

a) sul televisore (plasma, Lcd, HD, LED)

b) sul monitor di computer (qua-



lunque sia il sistema operativo)

c) su Ipad/tablet

e) sui lettori DVD (normali e portatili)

f) sulle LIM (se la giuria è ospite di una scuola o di una sala multimediale)

Orrore ... La Tv... il Tablet per vedere e/o giudicare un AVF??? Aggiungo perfino lo smartpho-
ne.....

Si... penso che il giurato, grazie alla sua esperienza e competenza, abbia diritto di decidere dove, come e quando vedere il montaggio. Viceversa, per stabilire l'ordine di classifica, è ovvio che si debba riunire in seduta congiunta, ma dovrebbe essere libero di stabilire il sistema migliore per vedere le opere; e oggi giorno sono ben tre:

1) un buon monitor (quelli da 21" o 27" hanno una definizione fantastica e un audio insuperabile)...

2) un divano posto di fronte ad un televisore di ultima generazione (la qualità audio/video è eccelsa)...

3) il classico videoproiettore con PC e schermo a muro che – in questo momento – è la soluzione più complicata (poichè vincolata al tipo di computer) e “sfigata” da un punto di vista tecnologico, ma è anche quella che (ahimè) è auspicata dall'organizzazione.....

Le istruzioni per noi giurati impongono una sala di proiezione opportunamente attrezzata. Certo, a Cannes i giurati lavorano in una di queste, dotata di poltrone imbottite e Dolby Surround, con belle hostess che offrono drink e aria climatizzata. Noi, giudici di audiovisivi dilettantistici, ci riuniamo in circoli, sale di ristorante, case private in piena estate e - quando va di lusso - in sale conferenza di hotel... quindi mi chiedo: “Perché imporci il sistema peggiore e più scomodo?”.

Forse pensate che le dimensioni “cinematografiche” possano migliorare il giudizio e quindi il muro semi bianco (o lo schermo ingiallito) sia la soluzione ottimale; oppure ritenete che un videoproiettore (con la lampada quasi sempre a metà del ciclo vitale e le sue dominanze) sia esente da vizi. O considerate una cassa amplificata (che rimbomba nella sala del ristorante) come il miglior modo

per apprezzare una colonna sonora.... O ci immaginate tecnicamente e culturalmente talmente “disorientati”, quindi bisognosi di istruzioni puntualissime, in assenza delle quali sarebbe per noi impossibile giudicare equamente un audiovisivo fotografico.... Mi rifiuto di pensarlo...

Occorrerebbe, dunque, rassegnarsi. Il modo di vedere e giudicare i media audio/video è cambiato. Non dimentichiamo che la giuria rappresenta un estratto più competente del pubblico che domani vedrà lo spettacolo audiovisivo.

Un’idea potrebbe essere quella di caricare sulla rete gli audiovisivi e renderli accessibili con una password. Sulla stessa videata, la giuria avrebbe a disposizione la scheda dell’autore, le informazioni, la locandina e il lavoro. Si eviterebbero le chiavette usb (o i dvd) che girovagano per l’Italia e i lenti download di migliaia di GB sulle memorie di centinaia computer!

Ma per prima cosa abolite (per regolamento) la principale causa del problema: il terribile exe! Che condiziona pesantemente la visione.

Personalmente ho deciso. Se anche il prossimo anno la mia associazione mi inviterà a far parte della giuria, utilizzerò il mio computer (senza ricorrere a prestiti, tecnici o all’installazione di emulatori o altre diavolerie) e voterò “zero” i montaggi che non sarò riuscito a vedere. In sede di giuria collegiale, il mio “zero” farà media con tutte le mie successive (eventuali) visioni/valutazioni.

Ringrazio dell’attenzione e auguro a tutti buone vacanze.

PS. Nonostante tutta la buona volontà, dei 67 lavori in concorso 1 non siamo riusciti a vederlo... Mi sembra un buon risultato.





RIFLESSIONI TECNICHE E NON SOLO SUL 6° CIRCUITO AV



di **G. Rossi**

Ho letto con molto interesse lo scambio di opinioni occorso via e-mail poco dopo la comunicazione della graduatoria del 6° Circuito AV. Sono emersi inevitabilmente pareri discordanti riguardo aspetti organizzativi, tecnici e di valutazione sull'operato delle giurie.

Giusto e sacrosanto programmare un dibattito su questi argomenti all'interno del prossimo seminario di Garda ma mi chiedo se non sarebbe opportuno far conoscere questi contenuti prima del seminario, pubblicando le e-mail (previa autorizzazione dei mittenti) sul Notiziario DiAF o inserendole nel sito DiAF, a disposizione di tutti.

Sarebbe un modo per arrivare al seminario dopo aver riflettuto e

magari discusso questi argomenti all'interno del proprio Circolo, un modo per rendere più costruttive le poche ore a disposizione il sabato pomeriggio.

Mi limiterò ad alcune considerazioni di tipo tecnico riguardanti la scarsa fruibilità degli audiovisivi presentati al Circuito. In effetti appartengo, ahimè, alla schiera di coloro che non sono riusciti a vedere in nessun modo uno dei 67 lavori, pur avendo a disposizione le versioni ridotte a 600 px e non gli originali. Il n° 45 "Frammenti di Libia" proprio non parte. Schermo nero. Sia con Windows XP che con W7. E pensare che è stato realizzato con ProShow-Gold, programma tra i meno esigenti. Forse un errore nella creazione dell'exe della versione ridotta da parte dell'autore?

Esistono effettivamente software sempre più sofisticati, il cui utilizzo richiede una scheda video dotata, ma nella maggior parte dei casi la visualizzazione esige particolari semplici accorgimenti che andrebbero opportunamente divulgati. Esempio: Wings Platinum 4 necessita di un minuscolo file `d3dx9_41.dll` scaricabile gratuitamente da internet, ma molto più facilmente fornibile dall'autore che presenta il lavoro. Questo file, senza tanti giri, va messo in una cartelletta assieme all'exe. Così facendo, cliccando l'exe, il lavoro parte.

Sempre con Wings Platinum, occorre un diverso accorgimento in caso di presenza di spezzoni video. Occorre creare una cartella con il seguente contenuto: a) il file exe; b) il file `d3dx9_41.dll`; c) una sottocartella contenente i file video ma, attenzione!, questa sottocartella deve avere lo stesso nome dell'exe seguito dalla parola Data. In pratica se il lavoro si chiama Africa.exe, la cartella che contiene i video si deve chiamare Africa Data. Nella spedizione dei lavori a 600 px non si è tenuto conto di questo aspetto per cui il lavoro di Oreste Ferretti è stato denominato 002 Vudu 600 mentre la cartellina con i video

ha mantenuto il nome Vudu 600 Data. Era stata aggiunta la numerazione progressiva (002) solo all'exe e non alla cartellina per cui si poteva visionare il lavoro, ma senza i video. Basta rinominare, togliendo 002, e il gioco è fatto.

Per fortuna m.objects, PTE e ProShowGold hanno meno pretese. In ogni caso queste spiegazioni, peraltro molto semplici, devono essere a carico degli autori, non degli organizzatori del circuito. Basta una piccola nota "leggimi" con le semplici istruzioni. Gli stessi autori poi dovrebbero farsi carico di verificare il proprio lavoro anche con PC meno performanti. Se il rendimento è scarso, se compaiono scatti, inceppi, l'autore dovrebbe ridimensionare i file fotografici e musicali per ottimizzare la visione delle giurie e del pubblico. Sono anch'io del parere che se un lavoro non si vede deve avere punteggio "zero".

E' noto che il formato *.exe, che fino ad ora ha fatto da padrone, non è universale: non è compatibile con Macintosh e derivati, né con i lettori DVD domestici. Di qui l'esigenza di introdurre formati diversi, in particolare i formati *.MOV, generati con pro-



grammi tipo iMovie o Final Cut di Apple per utenti Mac.

E' un errore pensare che sia la stessa cosa. Basta effettuare un confronto tra l'exe e il MOV in "fermo immagine" ed è possibile cogliere il maggiore dettaglio e la maggiore incisività dell'exe. Personalmente non sono disposto a rinunciare alla massima qualità tecnica nei miei AV. Oltre a questo non dispongo di un Mac e non ho nessuna intenzione di acquistarlo a breve.

Questo all'attuale stato delle cose. Col tempo il progresso attenuerà le differenze ed è verosimile che il formato *.MOV si perfezioni. D'altra parte è probabile che presto anche programmi potenti come Wings o m.objects possano diventare compatibili con Macintosh.

Rimane il problema della fruibilità e della possibilità di diffusione dei nostri lavori. I percorsi di utilizzo sono vari. Un file *.exe può essere aperto mediante PC e visionato con videoproiettore, ma un semplice collegamento tra il computer e un televisore/monitor permette la visione dell'AV anche sullo schermo televisivo. Molti televisori relativamente re-

centi hanno gli ingressi adatti a questo scopo.

I programmi che generano il formato *.exe sono anche in grado di produrre formati video, in particolare *.mpeg2 e *.wmv ad alta definizione. E' inevitabile una certa perdita di qualità ma questi formati sono fondamentali per creare un DVD oppure sono il punto di partenza per la conversione in qualsiasi altro formato. Mediante un programma di conversione tipo WinAVI All-in-one Converter è possibile ottenere in un attimo la trasformazione del nostro audiovisivo nei seguenti formati: iPOD, iPAD, iPhone, AppleTV, Mobile Phone (nelle varie marche, da Nokia a Samsung a Black Berry), MP4, MP4-HD, MPEG2-HD, AVI, AVI-HD, FLV/F4V (Flash video), MOV file. Si può ottenere addirittura anche un Ringtone. Non è prevista una amatriciana ma si stanno organizzando.

In pratica i partecipanti al circuito potrebbero essere invitati a presentare il loro audiovisivo in due formati, uno ad alta risoluzione (*.exe, *.mov, *.wmv a piacere), da mettere in pasto alle giurie, e uno a bassa risoluzione, in formato *.mpeg2, da inviare sia alle giu-

rie che a tutti i partecipanti che potranno convertire il lavoro nel formato che preferiscono.

Dalle e-mail sono emerse altre criticità di ordine organizzativo e di contenuto, sulle quali in questa sede non mi soffermo per non tediare, ma sulle quali spero si possa aprire un dibattito preliminare in vista dell'oramai prossimo seminario. Sul tappeto ancora una volta l'operato delle giurie, riguardo il quale il Dipartimento sta cercando di dare risposte concrete. E' evidente che alcuni lavori in certe sedi hanno ottenuto piazzamenti ottimali, a fronte di altre sedi in cui il piazzamento è stato decisamente modesto e questo ha creato sconcerto. Questo argomento è stato affrontato e analizzato anche nel Corso di Formazione di Torino e meriterebbe un dibattito a tutto campo.

Da discutere anche una certa discrepanza emersa tra la classifica calcolata con il sistema della "Formula 1" (100 punti al primo, 80 al secondo ecc.) e la vera classifica generale, data dalle somme dei punteggi ottenuti nelle singole tappe (colonna verde a destra nel tabulato). Ancora, la scelta di attribuire un punteggio paritario (da 1 a 100) alla dinamica comu-

nicativa, alla colonna sonora e alla fotografia. Questo comporta che per portare a premio lavori con fortissima dinamica comunicativa, la giuria è costretta a tenere alto il punteggio della colonna sonora, anche se si tratta di una semplice canzone di De André, bella, ma non certo paragonabile ad altre colonne sonore nata da una attenta e sofisticata elaborazione.

Invito a leggere l'articolo "UNA GIURIA AL MICROSCOPIO", scaricabile in PDF dal mio sito www.giannirossi-fotoviaggi.com / Audiovisivi Fotografici / Articoli Tecnici, nel quale affrontavo questo argomento in modo più dettagliato.

Mi sono volutamente dilungato sugli aspetti tecnici (fruibilità, formati ecc.) facendo solo un breve cenno ai problemi più "scottanti" riguardanti l'operato delle giurie. Occorre riconoscere lo sforzo formativo che il Dipartimento ha attivato ma è evidente che siamo al primo step di un percorso di crescita che darà risultati solo nel tempo ma li darà soprattutto se troverà adesione e disponibilità al confronto.



XXV Rassegna del DIAPORAMA **ARCA FOTO**



di **A. Moneti**

Quest'anno per il **circolo ARCA FOTO Spazioimmagine** di Firenze ricorre un doppio anniversario: la **XXV edizione della Rassegna del Diaporama** e il **40 anniversario del cinema SpazioUno**, che il circolo fotografico intende celebrare con un ricco programma di manifestazioni.

Ben sei mostre fotografiche e quattro serate dedicate agli Audiovisivi fotografici, curate anche per questa edizione delle "nozze d'argento" da *Mauro Carli*.

Il primo evento in programma sarà la mostra KINO-SPAZIO-

FOTO, che sarà inaugurata Sabato 29 Settembre per proseguire fino al 15 Ottobre.

KINO SPAZIO è infatti il primo nome del cinema SpazioUno, che contribuirà alla mostra con le sue locandine storiche, e le foto che il titolo annuncia saranno quelle scattate sui set cinematografici degli anni '50 e collezionate da *Giorgio Tani*, per un collage di sicuro effetto.

A questa seguirà l'altra emozionante mostra di immagini naturalistiche "Attimi Luci Colori" di *Valter Bernardeschi*, da Sabato 20 Ottobre fino al 4 Novembre.

La novità di questa edizione della Rassegna è quella del concorso “Audiovisivi in pillole”.

Il termine “concorso” è usato forse un po’ impropriamente perché è in realtà un pretesto per promuovere la cultura e diffusione degli Audiovisivi Fotografici e favorire la partecipazione del maggior numero possibile di Autori ed il coinvolgimento del pubblico in sala.

Saranno proiettate le opere (rigorosamente anonime) di ciascun Autore e della lunghezza massima di due minuti.

Una Giuria qualificata e il pubblico saranno chiamati a esprimere la propria valutazione: a quella della Giuria sarà attribuito un peso del 60% e a quella del pubblico il 40%.

Nel corso della successiva serata le prime tre opere classificate saranno proclamate vincitrici pari merito.

Nel corso delle successive serate si alterneranno incontri con gli Autori: *Iago Corazza* che ci presenterà “Una linea rosso sangue”, un reportage che delle tradizioni tribali e riti tribali dell’Etiopia e del Sudan ci porterà fino nel cuore di Emergency, *Gianni Rossi* e *Walter Turcato* con i loro Audiovisivi e quindi le opere di *Enrico Poccetti*, *Enrico Donnini*, *Virgilio Bardossi*, *Mario Rossetti*, *Sonia Brogi*, *Emio Lanini*, *Ivan Ciapetti*.

Mostre a cura dei circoli CINE-FOTO CLUB Empoli, IMAGO CLUB Prato e IDEA VISIVA di Campi Bisenzio.

Presenterà le serate *Carlo Ciappi*.

Informazioni e programma dettagliato sul sito:

<http://spazioimmaginefi.altervista.org>

Manifestazione Riconosciuta FIAF M51/2012



Collaboratori **DI AF**



Direttore del Dipartimento e Responsabile Notiziario

Emilio Menin - via don Sturzo, 11 - 20052 Monza (MB)

Tel/Fax 039,491263 - Cell. 348.8536664 - E-Mail: emiliomenin@hotmail.com

Coordinatore Concorsi DIAF

Franco Ronci - via XX Settembre, 31 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 339.6103109 - E-Mail: francoronci@alice.it

Catalogo autori - Archivio audiovisivi

Enrico Donnini, Franco Ronci, Lorenzo Davighi, Gabriele Pinardi

Commissione Controllo Concorsi AV-FIAF e Pagine Dipartimento su sito FIAF

Marco Bosco - via Fezzan, 43 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 0161.216920 - E-Mail: marbox57@libero.it

Grafica, impaginazione Notiziario e Sito web

Walter Turcato - via del Gerolo 14/a - 20017 Rho (MI)

Tel/Fax 02.9315058 - E-Mail: info@turcatowalter.it

Rapporti con l'estero

Lorenzo De Francesco - via E. Ponti, 31 - 20143 Milano (MI)

Tel. 02.36553133 - E-Mail: lorenzodefrancesco@fastwebnet.it

Team tecnico manifestazioni

Gabriele Pinardi, Gaetano Poccetti

Addetto stampa

Gaetano Poccetti - P.zza Pertini, 11 - 52042 Camucia di Cortona (AR)

Tel. 0575.601383 - E-Mail: fotomastercortona@virgilio.it

Promotore nuove attività

Ivano Bolondi - via Volta, 2 - 42027 Montecchio Emilia (RE)

Tel. 0522.866345 - E-Mail: ivanobolondi@virgilio.it

Referenti DIAF sul territorio

Antonino Vincenzo (*Reggio Calabria*), Caon Italo (*Resana - TV*), Carli Mauro (*Sesto Fiorentino - FI*), Fimiani Pierfrancesco (*FrancaVilla al mare - CH*), Maffezzoli Ivano (*Garda - VR*), Parussini Mario (*Torino - TO*).



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

C.so San Martino, 8 - 10122 Torino - Tel. +39 0115629479 - Fax +39 0115175291
www.fiaf-net.it - E-mail: segreteria-fiaf@fastwebnet.it